

È necessario pianificare

Copagri è impegnata in prima linea per permettere alle aziende agricole di essere realtà produttive di grande valore, che contribuiscono in modo determinante alla qualità, alla diversità e alla ricchezza dell'agricoltura italiana

«**L**a nostra priorità è garantire la redditività delle aziende agricole e favorire il ricambio generazionale, condizione indispensabile per imboccare con decisione la strada dell'innovazione, che è legata a doppio filo proprio alla redditività delle imprese». Ad esprimersi così è il presidente di Copagri Tommaso Battista che offre spunti fondamentali per comprendere le prospettive dell'agricoltura italiana.

Il settore vive una fase complessa, segnata da una forte volatilità dei prezzi, dall'aumento dei fenomeni speculativi, dai danni alle colture, dall'adattamento ai cambiamenti climatici e dalla riduzione dei consumi alimentari. Come occorre agire in questo contesto?

«È necessario lavorare tutti insieme - associazioni di categoria e politica - per garantire al mondo agricolo un sistema di valori condiviso e maggiori tutele. Comprendere a fondo i meccanismi che regolano la distribuzione del valore lungo la filiera è essenziale per sviluppare politiche capaci di promuovere una concorrenza reale e una distribuzione più equa del reddito, che rappresenta oggi uno dei principali problemi del settore agroalimentare».

In che modo l'agricoltura può conciliare sostenibilità ambientale, redditività economica e sicurezza alimentare?

«Dobbiamo puntare su quello che viene definito "intensificazione sostenibile", cioè sull'agricoltura di precisione. Si



L'AGRICOLTURA DI PRECISIONE

Non ha come unico obiettivo la riduzione degli input chimici, ma punta soprattutto a conciliare produttività e tutela ambientale attraverso l'uso mirato della tecnologia

tratta di un modello produttivo fondato sul principio di "più conoscenza per ettaro", che utilizza dati, tecnologie e innovazione per produrre meglio e in modo più efficiente. L'agricoltura di precisione non ha come unico obiettivo la riduzione degli input chimici, ma punta soprattutto a conciliare produttività e tutela ambientale attraverso l'uso mirato della tecnologia. In questo modo è possibile aumentare la produzione agricola, migliorandone allo stesso tempo la qualità, la redditività per l'agricoltore e riducendo l'impatto ecologico, grazie a costi di produzione significativamente più bassi. Inoltre, questo approccio consente di limitare i danni alle colture, di rendere le aziende agricole più resilienti e più capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici e alle crisi di mercato, che purtroppo si ripresentano con sempre maggiore frequenza».

In che modo Copagri dialoga con le istituzioni nazionali e regionali per portare le istanze del mondo agricolo al centro dell'agenda politica?

«Siamo presenti su tutti i Tavoli e siamo impegnati in prima linea attraverso diversi confronti non solo a livello ministeriale o a livello regionale, ma anche a livello europeo, non ultimo gli incontri

che abbiamo avuto a Bruxelles i giorni precedenti alla protesta che abbiamo organizzato a dicembre. Presenteremo a breve una nostra proposta di semplificazione rivolta in particolare alle piccole imprese agricole. Un dato è significativo: la dimensione media delle aziende agricole italiane è di circa 11,5 ettari, ma spesso si dimentica che il 71 per cento delle aziende ha un'estensione inferiore ai cinque ettari e che, all'interno di questa percentuale, la dimensione media è al di sotto dei due ettari. Molte di queste realtà stanno abbandonando il settore a causa di adempimenti burocratici eccessivi, non proporzionati alle dimensioni aziendali. È quindi fondamentale mettere queste imprese nelle condizioni di continuare a operare, anche se su superfici limitate. Si tratta infatti di nicchie produttive di grande valore, che contribuiscono in modo determinante alla qualità, alla diversità e alla ricchezza dell'agricoltura italiana. Una ricchezza che difficilmente potrebbe essere garantita da modelli produttivi iperintensivi su centinaia di ettari. Questo è uno dei Ètemi su cui stiamo lavorando con maggiore impegno, in stretta collaborazione con le istituzioni, per tutelare il tessuto agricolo diffuso che rappresenta

una parte essenziale del nostro sistema produttivo».

Guardando al futuro, quale visione di agricoltura promuove Copagri?

«Noi puntiamo sull'innovazione e sulla digitalizzazione. Inoltre abbiamo proposto una strategia basata su un principio chiave: l'agricoltura del futuro dovrà produrre più cibo per rispondere ai bisogni di una popolazione mondiale in crescita. Questo obiettivo deve andare di pari passo con la sostenibilità ambientale, con una forte attenzione al tema dell'energia e con una grande novità: il ruolo dell'agricoltura nello stoccaggio della CO₂, come strumento concreto di contrasto al cambiamento climatico. Da sempre riteniamo di essere quelli che tutelano e presidiano il territorio e quindi dobbiamo continuare a migliorare questo nostro lavoro producendo energia pulita. In questo percorso un contributo importante è arrivato dagli investimenti nei parchi agricoli, ma soprattutto da una grande opportunità: lo stoccaggio della CO₂. L'agricoltura, più di ogni altro settore, ha le potenzialità per svolgere un ruolo centrale in questo ambito, contribuendo in modo concreto alla tutela ambientale e alla lotta ai cambiamenti climatici».

Quali strategie consigliate agli agricoltori?

«Tra le strategie che consigliamo ai nostri agricoltori, anche attraverso i corsi di formazione che continuiamo a organizzare sul territorio, c'è innanzitutto la necessità di pianificare. È vero che oggi, a causa del susseguirsi delle calamità naturali, le aziende agricole fanno sempre più fatica a programmare, ma proprio per questo è fondamentale guardare al medio-lungo periodo, facendo valutazioni a cinque o dieci anni. Occorre evitare atteggiamenti di "mordi e fuggi" e puntare invece sulla diversificazione delle attività aziendali: una specializzazione eccessiva espone a rischi troppo elevati, mentre diversificare produzioni e attività è ormai indispensabile. Un altro aspetto centrale è la stabilizzazione del rapporto con il mercato, attraverso strumenti come i contratti di filiera, la produzione su contratto o il conferimento a realtà associative solide, partecipando a filiere strutturate e organizzate. A tutto questo si affiancano la difesa attiva e passiva delle produzioni, che devono essere tutelate anche grazie all'uso dell'agricoltura di precisione, e una gestione finanziaria prudente, sempre più necessaria in un contesto di forte incertezza». ■ **CG**



Tommaso Battista, presidente Copagri